Diventare cittadine e cittadini del mondo. Apprendimento intergenerazionale e interculturale nei CPIA tra storia e memoria

Flavia Virgilio, Alessandra Jelen

Abstract:

This contribution offers a reflection on the participation of the Udine CPIA (Provincial Centre for Adult Education) in the "Premio Paola Schiratti", promoted by the association *Le Donne Resistenti* APS in Udine. The Prize was established to promote within schools a methodology of investigation grounded in oral history and the collection of interviews, data, photographs, and documents related to women's history. In the 2024/2025 academic year, the initiative was extended to include adult learners from the CPIA. The project undertaken by the Gemona del Friuli branch involved the collection of video interviews which, adopting an autobiographical approach, brought to light the intergenerational and intersectional dimensions of contemporary historical dynamics. The involvement of unaccompanied foreign minors as interviewers enabled the development of linguistic and digital skills, as well as the acquisition of civic competencies and cultural awareness - key elements for fostering democratic coexistence within cohesive and inclusive communities.

Keywords: Citizenship Skills; Gender-oriented Oral History; Intergenerational Dialogue; Italian as a Second Language (L2); Local Networks for Lifelong Learning

1. Premessa

Il progetto su cui si sofferma la riflessione di questo contributo è stato realizzato nell'ambito di un corso di 1° livello primo periodo didattico del CPIA di Udine sede associata di Gemona del Friuli. Il gruppo di apprendimento era composto da 21 studenti di cui 11 maschi, tra i quali 10 minori stranieri non accompagnati, e 10 femmine.

Si propone la riflessione sull'esperienza della partecipazione del CPIA al "Premio Paola Schiratti" edizione 23/24, promosso dall'Associazione *Le Donne resistenti* APS di Udine. Nell'anno scolastico 2024/25 la tematica di indagine proposta dal Bando del Premio è stata "Ragazze, mamme, nonne: la conciliazione tra lavoro in casa e fuori casa delle donne a te vicine nel territorio in cui abiti, in un mercato del lavoro in continua trasformazione" e per la prima volta

Flavia Virgilio, affiliation, affiliation country, email, ORCID
Alessandra Jelen, affiliation, affiliation country, email, ORCID

Referee List (DOI 10.36253/fup_referee_list)
FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Flavia Virgilio, Alessandra Jelen, *Diventare cittadine e cittadini del mondo. Apprendimento intergerazionale e interculturale nei CPIA tra storia e memoria*, © Author(s), CC BY 4.0, DOI 10.36253/000-00-0000-000-0.00, in Vanna Boffo, Michele Bertani, Donatella Bramanti, Rabih Chattat, Laura Formenti (edited by), *Accompagnare la longevità. Buone pratiche educative e formative per l'invecchiamento attivo*, pp. xx-xx, 2025, published by Firenze University Press, ISBN 000-00-0000-000-0, DOI 10.36253/000-00-0000-000-0

il Premio è stato aperto anche agli adulti frequentanti i corsi del CPIA. Hanno aderito sei classi del CPIA di Udine, sedi associate di Udine, Cividale e Gemona del Friuli. Il lavoro "Vorrei lavorare, ma….", della sede di Gemona del Friuli, basato su una serie di video-interviste su un format studiato e condiviso, è risultato vincitore della sezione studenti adulti.

Il Premio, giunto alla quarta edizione, nasce per proporre nelle scuole un metodo di indagine storica, basato sulla storia orale e sulla raccolta di interviste, dati, fotografie, documenti di storia delle donne del territorio friulano. Si intende far emergere il punto di vista femminile nell'indagine storica contemporanea per sensibilizzare allievi e allieve di diversi ordini di scuole sulle differenze di genere anche a livello della costruzione della memoria collettiva. Gli studenti e le studentesse diventano protagonisti della ricerca sul proprio territorio con le interviste raccolte soprattutto nelle famiglie e nelle comunità, oltre che destinatari di un tesoro di conoscenze ed esperienze vicine a loro, ma spesso non riconosciute nella loro valenza di testimonianza storica. Il processo della raccolta di storie orali contribuisce, in questo modo, a creare un forte legame tra soggetti individuali, scuola, enti locali e forze sociali presenti sul territorio.

2. CPIA e territori per una scuola di cittadinanze

Il progetto ha visto la convergenza dei seguenti obiettivi che accomunano le finalità del Premio con alcuni degli obiettivi chiave alla base dei corsi dell'istruzione degli adulti:

- promuovere le competenze chiave per l'esercizio della cittadinanza attiva, inclusa la cittadinanza digitale, previste dalla normativa in materia di adempimento dell'obbligo di istruzione;
- superare nei percorsi di istruzione un ruolo meramente ricettivo degli studenti e delle studentesse per assumere un ruolo attivo nella costruzione della conoscenza storica, nell'esplorazione della realtà a loro vicina, nella riflessione consapevole sulla microstoria in cui sono immersi;
- promuovere, a partire dalla ricostruzione della storia di genere locale contemporanea, una visione di confronto intergenerazionale e intersezionale delle tematiche storiche, cogliendo "gli aspetti informali e nascosti di una realtà che le donne controllano talvolta in misura superiore a quella superficialmente percepibile" (P. Schiratti)[1];
- attivare reti locali di apprendimento permanente tra formale ed informale che facilitino l'inclusione e la costruzione di contesti sociali accoglienti;
- promuovere nell'istruzione degli adulti una prospettiva trasformativa dell'apprendimento partendo da un approccio autobiografico;
- promuovere l'utilizzo della lingua italiana (L2) in una modalità formale come quella rappresentata da un'intervista sul proprio vissuto.

[1] <https://www.ledonneresistenti.it/?page_id=466#:~:text=%E2%80%9CLo%20scopo%20%20della%20storia%20di,superiore%20a%20%20quella%20%20superficialmente%20%20percepibile%E2%80%9D> (2025-06-15).

I territori in cui le sedi del CPIA operano sono collocati in contesti molto diversificati, caratterizzati da trasformazioni, complessità, contraddizioni e presenza di migranti e di famiglie con *background* migratorio (Zoletto 2022). Incardinare gli interventi scolastici ed educativi in contesti così complessi ed articolati richiede la capacità di considerare le diversità dei percorsi individuali e familiari e l'eterogeneità che caratterizza i territori per genere, età, background linguistico e culturale. Non solo, nel caso specifico dei minori, quando questi ragazzi acquisiscono la cittadinanza italiana al compimento della maggiore età, scompaiono dai dati statistici relativi alla presenza degli 'stranieri', tanto che il rapporto Istat su Identità e percorsi di integrazione delle seconde generazioni in Italia suggerisce che «la presenza di ragazzi con background migratorio sta diventando […] un puzzle sempre più complesso ed eterogeneo» (Istat 2020, 15).

In questo contesto il lavoro sulle autobiografie delle donne, raccolte da ragazzi con background migratorio, ha permesso di costruire tra scuola e territorio reti di significato condivise, aprendo nuovi spazi per l'educazione permanente (Zoletto 2022) che valorizzano le competenze dei soggetti a partire dalle competenze linguistiche e digitali, lavorando in un'ottica di educazione permanente di comunità (Rivoltella 2017; Zoletto 2022) e mettendo in luce le dimensioni transnazionali entro cui oggi prendono forma alcuni aspetti delle relazioni tra processi di migrazione e processi di invecchiamento della popolazione. Le parole e le narrazioni dell'ageismo, infatti, si incontrano oggi con «altrettante produzioni discorsive che incrociano il campo della diversità socioculturale e delle migrazioni» (Zoletto 2022, 11). Il tentativo nel CPIA è di aprire sguardi che mostrino le intersezioni tra profili demografici, diversità di genere, migrazioni, in una prospettiva di educazione permanente, intergenerazionale e interculturale. Le connessioni tra invecchiamento e migrazione, infatti, «possono costituire un'occasione preziosa per costruire memorie e azioni comuni che offrano agli apprendenti coinvolti l'occasione di rivestire i diversi ruoli presenti nella relazione educativa e di riconoscersi come protagonisti di storie multiple e complesse» (Tramma 2022, cit. in Zoletto 2022).

I territori, allora, diventano intrecci di relazioni, mondi capaci di costruire percorsi di crescita e di benessere. In questi percorsi la scuola e l'educazione costituiscono un nodo centrale, non solo per formare manodopera, ma per costruire cittadinanza democratica. Intorno ai luoghi dell'educazione come risorse chiave delle comunità è necessario sviluppare pensiero e azione per governare i cambiamenti e costruire società più giuste, inclusive, pacifiche e resilienti (Zoletto 2022). Nell'abitare gli spazi, che siano le case o le scuole, e nel complesso intreccio di legami intergenerazionali, intersezionali e interculturali che caratterizzano i luoghi eterogenei in cui viviamo, si esprime infatti la capacità di una comunità di prendersi cura (hooks 2020).

3. Storia orale e storia di genere per un dialogo tra scuola e territorio

La storiografia moderna ha aperto e apre diversi squarci sulla storia di genere, che significa non solo storia delle donne, ma anche storia vista dal punto di

vista delle donne. Ciò accade in particolare quando la ricerca storica procede in chiave comparativa, cercando intersezioni con altri ambiti come quello antropologico, economico, ambientale, politico e proprio in queste intersezioni la presenza delle donne nella evoluzione storica è rintracciabile. Al contrario, risulta del tutto evidente che, se la storiografia indaga prevalentemente nell'ambito della storia militare e geopolitica, come per millenni si è fatto, si muove in un mondo in cui le donne sembrano non esistere. Ed è quanto accaduto per secoli nella nostra tradizione storiografica, di generazione in generazione, tra banchi di scuola e aule universitarie.

L'associazione Le Donne resistenti APS prevede fin dalla sua fondazione, promossa dall' insegnante, storica e politica Paola Schiratti, di occuparsi di ricerca e divulgazione in questo ambito, in particolare di indagare come è cambiato il lavoro delle donne nel corso dei decenni sul territorio locale. In sintesi: ogni due anni con il Premio si propone un'indagine di storia *di genere*, legata al territorio e alle figure femminili che lo abitano (o che lo hanno abitato), per ricostruire, grazie alle microstorie femminili, lo sviluppo del tessuto sociale e politico di un'area. Il focus di indagine cambia ad ogni edizione, ma il *fil rouge* è sempre il lavoro femminile nelle sue varie sfaccettature. In questo ambito, le scuole si mostrano interessate e sensibili, come dimostrano i lavori pervenuti negli anni e pubblicati sul sito dell'associazione[2].

Emergono però diversi problemi in questo tipo di indagine, che riguardano sia il reperimento e il controllo delle fonti da utilizzare nella ricostruzione di un fenomeno, sia la necessità di individuare metodi e strumenti per creare le basi per una memoria collettiva.

Con il Premio si vuole valorizzare quanto si sta facendo in questo ambito della didattica, seppur a macchia di leopardo, ma anche proporre occasioni di approfondimento su finalità, contenuti e soprattutto sulla metodologia da utilizzare in questo tipo di indagine che si svolge attraverso interviste.

Per condividere competenze, si organizzano per docenti e classi interventi con esperti, partecipazione ad eventi sul tema (ad es. progetto *Novecento in prima persona* della Biblioteca civica Joppi di Udine), incontri con enti territoriali (rete museale, strutture sanitarie, archivi…), sempre tenendo ben presente che un percorso di insegnamento/apprendimento ha un valore intrinseco, indipendentemente dal prodotto finale.

Se la storia orale ha un suo valore scientifico acclarato, è imprescindibile creare occasioni in cui dare voce a tutti i soggetti presenti sul territorio. Da qui è nata l'idea di inserire nell'ultimo bando del Premio, già destinato alle scuole del territorio, una sezione specifica per i percorsi di istruzione e formazione degli adulti, molto frequentati da donne, e con numerosi iscritti e iscritte non italofoni e/o con background migratorio. Mentre per le classi diurne il bando prevede di utilizzare le interviste (scritte o in forma video e audio) a tre generazioni di donne con funzione comparativa, per studenti e studentesse adulti si è pensato

[2] <https://www.ledonneresistenti.it/> (2025-06-15).

di proporre un'indagine comparativa tra donne di provenienza diversa. Le classi del CPIA di Gemona del Friuli, coordinate dalla prof.ssa Veronica Bortolussi, hanno inviato 12 video-interviste a donne di diverse età del territorio e a donne che frequentano i corsi CPIA di diversa età e di diversa provenienza.

Tralasciando in questa sede l'interessante spaccato linguistico che ne emerge, costringendo tutti, intervistati ed intervistatori, ad un utilizzo formale della lingua italiana, pur nei diversi livelli di competenza, dal materiale emergono microstorie che raccontano la realtà di oggi a tutto tondo e offrono una lettura analitica di fenomeni che tendiamo a semplificare. Ma soprattutto ogni intervistata porta esperienze e conoscenze diverse sul lavoro femminile dal Paese di provenienza, e tutte insieme rappresentano un caleidoscopio di grande interesse e che, nella sua complessità, tende a rimanere sommerso.

Dare voce a queste persone e raccogliere le loro storie può aiutare a creare un *archivio vivente* per gli storici del domani? Se il percorso è svolto con rigore scientifico (a partire dalla costruzione dell'intervista), se i materiali sono raccolti nel rispetto della normativa vigente, se il materiale raccolto viene valorizzato, studiato, reso fruibile, crediamo che esso possa contribuire a fornire fonti importanti per chi studierà e scriverà la storiografia di questa nostra epoca così sfaccettata e fluida.

In questa occasione italiane e straniere, che frequentano percorsi di alfabetizzazione, hanno avuto l'occasione di raccontare le loro esperienze lavorative, di mettere a confronto diversi approcci culturali al lavoro femminile, in un vero e ricco confronto interculturale. Ne emerge una fotografia che riguarda sia storie di donne anziane locali che si sono emancipate grazie al lavoro, ma soprattutto giovani donne che si stanno immettendo nel tessuto sociale di questo territorio, portando con sé un bagaglio culturale diversificato da condividere.

Lo scopo, ma anche la difficoltà ora, sta nel far diventare tutto ciò patrimonio comune, nella consapevolezza che l'attuale situazione storica si presenta dinamica e irripetibile come ogni epoca. Risulta quindi doveroso registrare queste novità, affinché l'analisi storica e la ricostruzione storiografica futura possano disporre di materiali efficaci sulla storia delle donne. E lo strumento dell'intervista orale serve a raccogliere storie, ad attivare la comunicazione intergenerazionale, ma anche quella tra persone di culture diverse, che non si conoscono tra di loro e non hanno occasione di conoscere la storia delle donne del territorio, in cui si trovano a vivere almeno un segmento della loro vita.

4. Conclusioni

In conclusione, ci piace qui riportare la motivazione della Giuria, nell'assegnazione del Premio alle classi del CPIA di Gemona del Friuli:

> Le video interviste sono state impostate in maniera molto interessante e fanno emergere con chiarezza le differenze di impostazione culturale delle persone di provenienza diversa. Oltre a valorizzare la storia e l'ambito culturale di provenienza della persona intervistata, sono utili anche a inquadrare la

provenienza culturale di chi intervista, grazie al linguaggio verbale e non verbale utilizzato. Da tutto ciò emergono percorsi di emancipazione in atto, ma anche stereotipi diversi in base alla cultura di provenienza. Si apprezza la capacità di attivare un percorso interculturale vivo e attivo, che offre un'immagine reale del territorio, proponendo modelli di inclusione attraverso le testimonianze delle donne locali di diverse generazioni[3].

Riferimenti bibliografici

Bullo, M., e P. Schiratti. 2005. *Io, donna nel tempo.* Udine: Arti grafiche Friulane.

Casellato, A., a cura di. 2021. *Buone pratiche per la storia orale - Guida all'uso*. Firenze: EditPress.

Del Bo, B.G.M. 2024. *Didattica della storia. Insegnare storia in modo inclusivo e innovativo.* Torino: Pearson.

Fusco, F., e D. Zoletto, a cura di. 2022. *Processi di invecchiamento in territori ad alta complessità socioculturale e linguistica. Parole, contesti e sfide per l'educazione* permanente. Roma: Carocci.

hooks, b. 2020. *Elogio del margine. Scrivere al buio*. Napoli: Tamu edizioni.

ISTAT. 2020. *Identità e percorsi di integrazione delle seconde generazioni in Italia.* <https://www.istat.it/it/files/2020/04/Identit%C3%A0-e-percorsi.pdf> (2025-06-15).

Knowls, M.S. 1996. *La formazione degli adulti come autobiografia.* Milano: Raffaello Cortina.

McCall L. 2005. "The Complexity of Intersectionality." *Sig* 30 (3): 1771-1800.

Mezirow, J. 2016. *La teoria dell'apprendimento trasformativo*. Milano: Raffaello Cortina.

Rivoltella, P.C. 2017. *Tecnologie di comunità*. Brescia: La Scuola SEI.

Tramma, S. 2022. "Invecchiamento, migrazioni, memorie sociali e prospettive di storie comuni." In *Processi di invecchiamento in territori ad alta complessità socioculturale e linguistica. Parole, contesti e sfide per l'educazione permanente,* a cura di F. Fusco, e D. Zoletto, 97-104. Roma: Carocci.

Valentine, G. 2007. "Theorizing and Researching Intersectionality: A Challenge for Feminist Geography." *The Professional Geographer* 59 (1): 10-21. https://doi.org/10.1111/j.1467-9272.2007.00587.x.

Zoletto, D. 2022. *Migrazioni, complessità, territori. Prospettive per l'azione educativa*. Roma: Carocci.

[3] <https://www.ledonneresistenti.it/> (2025-06-21).